

Amazon e la sorte dei lavoratori interinali

Ricorrere a forme flessibili di impiego è davvero il modo migliore per tutelare i lavoratori

29 Giugno 2018

Ibl - Istituto Bruno Leoni

Cosa vuol dire che l'Ispettorato del lavoro ha individuato, in occasione di una verifica negli stabilimenti di Amazon, più di 1300 contratti di lavoro interinale da dover stabilizzare, per aver superato i limiti consentiti dalla legge?

Una prima risposta, immediata, si basa sul possibile conflitto tra datore di lavoro e impiegato. Conflitto che fa parte, quasi sempre, della narrazione del lavoro, soprattutto se da una parte c'è la multinazionale del commercio on line, con tutta la retorica contro le multinazionali che si trascina dietro, e dall'altra parte un numero considerevole di lavoratori non specializzati.

In questo senso, si potrebbe sostenere, compiacendosene, che l'ispezione ha confermato che esistono delle leggi e dei modi per farle rispettare che non consentono facili scappatoie, nemmeno alle imprese digitali che molti paventano come sfuggenti a ogni regola.

Ma forse varrebbe la pena chiedersi se un sistema legislativo che punisca il ricorso a forme flessibili di impiego sia il modo migliore per tutelare i lavoratori.

C'è da immaginare che Amazon ricorra frequentemente e in maniera consistente ai contratti interinali riflettendo la forte stagionalità dell'e-commerce, che tuttavia la legislazione vigente non riconosce. Ne sarebbe prova il fatto che molti dei lavoratori interessati pare siano stati già assunti nel frattempo e che la vicenda riguarderebbe meno di un terzo degli oltre 1300 contratti.

Ad ogni modo, se i datori di lavoro si trovano davanti a sé l'alternativa tra assumere a tempo indeterminato o non assumere affatto, anche di fronte a esigenze specifiche e/o periodiche, è probabile che ovvieranno in altro modo: nel caso di imprese più piccole e meno sotto i riflettori, ricorrendo per esempio a lavoro in nero e favorendo quindi quell'evasione la cui lotta è la priorità conclamata di ogni governo, o, nel caso di lavori manuali e non specializzati come quello di magazziniere, ricorrendo all'automazione.

Non c'è governo, non c'è ministro, che non faccia suo un catalogo di buone intenzioni. Ma le conseguenze di questa o quella politica pubblica non sono solo quelle attese. Il buon governante, il buon legislatore, dovrebbe pensarci. Sappiamo, per esempio, che un salario minimo, se fissato sopra il livello di mercato, può tradursi in meno posti di lavoro. Non troppo diversamente, ogni rigida limitazione della libertà degli operatori del mercato può significare minori opportunità di accesso a quel mercato, con conseguente danno, prima che per le multinazionali, per i loro lavoratori o aspiranti tali. Nell'immediato, il politico proclama che Amazon dovrà assumere centinaia di lavoratori, e incassa gli applausi. Nel medio termine, a rimanere fuori dal mercato del lavoro saranno proprio i lavoratori meno qualificati e più facilmente sostituibili. Ma ci saranno state altre elezioni, ci sarà un altro governo, ci saranno altri ministri e, inevitabilmente, altri proclami.

TAG: *lavoratori, lavoro, Regolamentazione, lavoratori interinali, Diritto del lavoro e della sicurezza*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.
